



YOUNG2YOUNGER

CONOSCERE AL DI LÀ DEGLI STEREOTIPI

CENTRO VENETO PROGETTI DONNA

Il Centro Veneto Progetti Donna è un'associazione di volontariato che opera nella provincia di Padova dal 1990. È un luogo dove le donne possono trovare ascolto, attenzione, rispetto e sostegno per ogni tipo di disagio e in particolar modo per problemi legati alla violenza nelle relazioni intime. Offre un servizio gratuito a donne e famiglie nel territorio della provincia di Padova e non solo.

CONTATTI

www.centrodonnapadova.it

800 81 46 81

info@centrodonnapadova.it

COOPERATIVA SOCIALE ISIDE

La cooperativa sociale Iside lavora per progettare e gestire azioni di contrasto alla violenza di genere o più esplicitamente, contro la violenza su donne e minori, bambini e giovani. Ogni attività è caratterizzata da una visione che valorizza le differenze di genere e dalla forte motivazione a rendere consapevole la cittadinanza che la violenza sulle donne è un fenomeno al quale si può rispondere solo attraverso una presa di responsabilità condivisa.

CONTATTI

www.isidecoop.com

041 8503793

info@isidecoop.com

BELLUNO-DONNA

L'Associazione Belluno-DONNA, senza scopo di lucro, è impegnata a contrastare ogni forma di violenza di genere e promuove attività legate al cambiamento culturale, alla sensibilizzazione e prevenzione del fenomeno della violenza su donne e bambini/e. È gestita da donne che dal 2000 si impegnano a: valorizzare e promuovere il pensiero delle donne; sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della violenza alle donne; sostenere le donne che vivono e/o hanno vissuto situazioni di violenza psicologica, fisica, sessuale ed economica.

CONTATTI

www.bellunodonna.it

0437 981577

bellunodonna@libero.it



centroveneto
progettidonna



CONTRIBUTO
REGIONE DEL VENETO

YOUNG2YOUNGER

PROMUOVERE LA SENSIBILIZZAZIONE NELLA PREVENZIONE DELLA VIOLENZA DI GENERE TRAMITE L'EDUCAZIONE TRA PARI

“Young2younger: conoscere al di là degli stereotipi” è un progetto, finanziato dalla Regione del Veneto, di prevenzione e contrasto alla violenza di genere che tramite la peer education mira a promuovere una consapevolezza diffusa del tema per le/i giovani e la loro comunità educante. L'obiettivo è formare le studentesse e gli studenti sugli stereotipi e la violenza di genere affinché riconoscano il nesso causale che intercorre tra loro. I/le giovani sono coinvolti/e a formare a loro volta i loro coetanei, su un modello di promozione della cittadinanza attiva e tramite modelli educativi tra pari, sia formali sia informali.

Nel progetto sono coinvolti il Centro Veneto Progetti Donna, Belluno-DONNA e Iside coop. sociale, tre realtà che gestiscono Centri antiviolenza nei territori di Padova, Belluno e Venezia-Mestre.

SESSO e GENERE

I RAGAZZI DEVONO ESSERE FORTI, LE RAGAZZE DEVONO ESSERE CARINE. CHI LO DICE?

Sapevi che le parole "sesso" e "genere" non significano la stessa cosa? Quando nasce un bambino, è dai genitali che si differenzia un maschio da una femmina. Si tratta di una differenza di sesso. Vestire una bambina in rosa e un bambino in azzurro è invece una scelta. Pertanto si tratta di una differenza di genere.

Il sesso si riferisce alle caratteristiche biologiche con cui sono nati gli uomini e le donne, che non hanno subito significativi cambiamenti negli ultimi 200.000 anni. Sono caratteristiche universali, in genere permanenti.

Il termine genere invece, si riferisce ai ruoli e alle responsabilità assegnate alle donne e agli uomini dalla società. Le ragazze e i ragazzi non sono nati sapendo come devono apparire, vestirsi, parlare, comportarsi o pensare. La loro socializzazione è influenzata dalle famiglie, dai colleghi, dalle comunità e istituzioni, così come dai mezzi di comunicazione. I ruoli di genere sono creati dalla nostra cultura e possono cambiare nel tempo.

Qualche decennio fa, ad esempio, sarebbe stato molto insolito, se non impensabile, per un uomo scegliere di rinunciare al lavoro per stare a casa e prendersi cura dei figli, o per una

donna intraprendere una carriera lavorativa (fino al 1990, la boxe femminile era vietata nella maggior parte dei paesi).

I ruoli di genere possono essere così radicati che spesso le persone li accettano come se fossero *"il modo corretto di fare le cose"* e non riescono a riconoscere il potere che hanno nell'influenzare le aspettative e i comportamenti (Carroll, 2010).

Per esempio, i bambini hanno maggiori probabilità di ricevere un feedback positivo se giocano con le macchinine o arnesi da lavoro, mentre le bambine avranno un maggiore riconoscimento se giocheranno con le bambole e avranno cura del loro aspetto fisico. **I ruoli di genere non sono "naturalmente determinati", in realtà sono frutto dei condizionamenti sociali.**

Negli ultimi decenni vi sono stati molti progressi in materia di pari opportunità e cambiamenti che hanno attenuato le differenze di genere. Essere immersi/e nei messaggi veicolati dai mezzi di comunicazione rafforza e trasmette i ruoli tradizionali. Questo fa sì che, senza rendercene conto, abbiamo comportamenti stereotipati nella nostra vita di tutti i giorni. È un buon momento per cominciare a pensarci!

RAGAZZI:



SE DOMANI TI SVEGLIASSI E FOSSI UNA RAGAZZA, COME TI SENTIRESTI?
QUALI ASPETTI DELLA TUA VITA CAMBIEREBBERO?

RAGAZZE:



SE DOMANI TI SVEGLIASSI E FOSSI UN RAGAZZO, COME TI SENTIRESTI?
QUALI ASPETTI DELLA TUA VITA CAMBIEREBBERO?



ETICHETTE



MASCHIO

nasconde le emozioni / leader / di successo / duro / ribelle / forte / in carriera / sessualmente attivo / bravo nello sport / ottimo padre



FEMMINA

bella / ben curata / magra / in carriera / sexy / sottomessa / modesta / emotiva / educata / ottima madre / premurosa

PRENDI IN CONSIDERAZIONE
LE CARATTERISTICHE DI QUESTE
ETICHETTE
NOTI DELLE CONTRADDIZIONI?
TI SEMBRANO REALISTICI QUESTI RUOLI?
È POSSIBILE SODDISFARE LE ASPETTATIVE
IMPOSTE DA QUESTI RUOLI?

RUOLI DI GENERE e VIOLENZA

ABBIAMO TUTTI/E IL DIRITTO DI AVERE UNA NOSTRA IDENTITÀ E LA LIBERTÀ DI ESSERE CHI VOGLIAMO

Sentirsi chiamare “femminuccia” per un ragazzo è molto offensivo, perché?

Perché per la società i tradizionali ruoli maschili come l'essere duri, forti e leader, assumono maggior valore rispetto ai tipici ruoli femminili, come essere premurose, carine e sensibili.

Chi non si conforma a questi ruoli è spesso soggetto a discriminazioni e abusi.

Questo tipo di violenza è riconosciuta come violenza di genere e viene agita per controllare chi viene considerato inferiore, o per “punire” chi non si adegua ai ruoli di genere.

La violenza di genere nasce dalla disparità di potere e affonda le sue radici nello squilibrio relazionale tra i sessi, nel desiderio di controllo e di possesso.

Le ragioni di questa violenza non sono da ricercare nella condotta individuale, ma nella struttura sociale di disuguaglianza.

QUALI TIPI DI VIOLENZA DI GENERE ESISTONO

VIOLENZA ECONOMICA

Ogni forma di controllo del denaro, del lavoro, della situazione economica. La sottrazione volontaria e non giustificata delle risorse di denaro o altri beni destinati al benessere.

VIOLENZA FISICA

Ogni forma di intimidazione o di azione violenta, contro il corpo e contro le proprietà.

VIOLENZA PSICOLOGICA

Ogni mancanza di rispetto che offende, mortifica la persona e limita la libertà.

VIOLENZA SESSUALE

Ogni forma di imposizione di rapporti e pratiche sessuali non desiderate, che facciano male fisicamente e/o psicologicamente, sotto minacce di varia natura, compresi i comportamenti quali essere insultata/o, umiliata/o o brutalizzata/o durante un rapporto.

VIOLENZA ASSISTITA

Ogni esperienza vissuta da parte di bambini/e di maltrattamenti fisici, verbali, psicologici, sessuali, economici o persecutori che sono compiuti su persone di riferimento e/o per le quali provano affetto, come la madre, i fratelli e le sorelle.

STALKING

Insieme di comportamenti volti a controllare e limitare la libertà della persona, comprese le minacce e le molestie, che sono continuati nel tempo e che assumono vere e proprie forme di persecuzione, incutendo nella vittima paura e timore per la propria incolumità tanto da farle cambiare le sue abitudini quotidiane.

LE DIFFERENZE SONO UNA COSA POSITIVA

SIAMO TUTTI INDIVIDUI DIVERSI E UNICI

Le differenze rendono la vita più interessante e non devono essere un motivo per giudicare le persone o far loro del male. Ogni individuo ha il diritto di esigere il rispetto nei propri rapporti con i coetanei, con il partner, la famiglia e la comunità.

COSA SUCCEDDE QUANDO NON C'È QUESTO RISPETTO?

NELLE RELAZIONI TRA PARI

Molti comportamenti legati al bullismo sono basati sul genere. Il bullismo di genere viene agito su individui che sono considerati non conformi ai ruoli ideali associati alla mascolinità e femminilità in un determinato contesto; il bullismo verbale (come chiamare un ragazzo "femminuccia"), le molestie sessuali (come fare osservazioni sessiste, toccare o sfiorare una persona in modo indesiderato, mostrare materiale pornografico), la violenza fisica (schiacci, pugni o spintoni). Tutto questo può avvenire anche attraverso sms, mail e social networks.

NELLE RELAZIONI DI COPPIA

In tutte le relazioni ci sono alti e bassi e talvolta dei litigi. Quando si parla di violenza di genere non ci si riferisce ad un litigio occasionale, ma

ad una forma di violenza, spesso in escalation, che viene agita da una persona come mezzo per controllare il proprio/la propria partner o ex-partner. Può assumere diverse forme: violenza psicologica (costante umiliazione, isolamento dalla famiglia o dagli amici e dalle amiche, imposizione di ciò che una persona può indossare o fare); violenza fisica (percosse, pugni o calci); violenza sessuale (stupro, molestie sessuali); violenza economica (impedire di disporre del proprio denaro).

NELLA FAMIGLIA

La violenza domestica può coinvolgere i bambini e le bambine sia direttamente (trascuratezza, maltrattamenti, abusi, violenza sessuale) sia indirettamente (violenza assistita). Assistere alla violenza in casa può essere per i/le bambini/e e i/le giovani della famiglia altrettanto spaventoso e traumatico che subirla in prima persona.



NELLA COMUNITÀ

Membri della famiglia, della comunità o colleghi di lavoro possono essere autori di violenza. Esempi di tali forme di abuso possono essere lo stupro, le molestie sessuali e le discriminazioni sul posto di lavoro (come attribuire compensi inferiori alle donne rispetto agli uomini per la stessa mansione).

**OGNI INDIVIDUO HA IL DIRITTO DI
ESIGERE IL RISPETTO NEI PROPRI
RAPPORTI CON I COETANEI,
CON IL PARTNER, LA FAMIGLIA
E LA COMUNITÀ.**

STORIE DI RAGAZZI e RAGAZZE



Paola è nuova a scuola. Le piace vestire con abiti che mettono in risalto il suo fisico e le piace flirtare con i ragazzi. Le altre ragazze non ci mettono molto a chiamarla 'puttana' e mettono in guardia tutti dicendo di evitare la sua compagnia per non rischiare di farsi una brutta fama.

PAOLA

CRISTINA

Alcuni ragazzi della classe di Cristina hanno ritagliato delle foto da alcune riviste di ragazze nude. Le portano a scuola e fanno paragoni con le loro compagne parlando a voce alta. Alcune ragazze cominciano a infastidirsi e a sentirsi a disagio di fronte a questo tipo di comportamento.

Elena ama trascorrere il tempo con i suoi amici. Da quando ha cominciato ad uscire con Giovanni ha cambiato il suo comportamento. Inizialmente gli amici trovavano normale il fatto che passasse più tempo con il nuovo ragazzo ma dopo più di un mese di inviti ignorati e chiamate non risposte, si sono accorti che aveva cancellato il suo account Facebook; hanno così scoperto che Giovanni non voleva che Elena rivolgesse la parola a persone a lui sconosciute.

ELENA

FRANCESCO

Francesco ha chiesto a Daniele, uno dei compagni più bravi della classe, di giocare nella squadra di calcio della sezione ma quest'ultimo non ha dimostrato alcun interesse. Da quando è accaduto questo episodio, Daniele viene deriso e preso in giro a voce alta con domande tipo 'preferisci i ragazzi alle ragazze?' in modo che tutti possano sentire. Poi gli hanno fatto trovare sul banco degli opuscoli sui servizi di sostegno e diritti dei gay.

Marco e Anna sono entrambi quindicenni e si frequentano da un paio di settimane. Una sera mentre stavano insieme in un locale, Marco ha chiesto ad Anna di fare sesso con lui, ma lei si è rifiutata. Nelle settimane successive Marco ha continuato ad insistere, tanto da minacciare di lasciarla nel caso lei non ci fosse stata.

MARCO E ANNA

TI SUONA FAMILIARE? SI TRATTA DI VIOLENZA DI GENERE? COSA NE PENSI?

Tutti questi scenari descrivono i modi in cui la violenza di genere può condizionare la vita delle persone.

Bullismo, violenze sessuali, violenze nelle relazioni non sono mai giustificabili e le vittime non hanno mai alcuna colpa.

Cosa potresti fare per aiutare le persone vittime di violenza di genere descritte in queste storie?

TEST

MITO O FATTO?

Questo è un elenco di credenze comuni sulla violenza.

Valuta se queste affermazioni rappresentano dei miti o dei fatti cerchiando la risposta che credi essere giusta e verifica se hai risposto correttamente.

- 1 Le vittime di violenza, in generale, sono delle persone deboli M F
- 2 Le persone che non denunciano le violenze subite vogliono che la violenza continui M F
- 3 I pettegolezzi e le dicerie negative sono forme di violenza M F
- 4 Divertirsi e prendere in giro qualcuno tramite i social network e internet non è così grave come farlo di persona M F
- 5 È giusto per un ragazzo fare pressione su una ragazza per fare sesso M F
- 6 L'abuso di alcool e droghe è causa di violenza M F
- 7 La gelosia è indice del fatto che qualcuno ti ama M F
- 8 Le ragazze con il loro modo di vestirsi o di comportarsi provocano la violenza sessuale M F
- 9 Quando una ragazza si rifiuta di fare sesso con un ragazzo che frequenta sta solo facendo la "preziosa" M F
- 10 Se una vittima lascia l'abusante la violenza avrà fine M F

1. MITO

Le vittime di violenza, in generale, sono delle persone deboli

Non esiste un particolare "tipo" di persona che risulti essere una vittima più probabile di abuso o di violenza. Può capitare a chiunque. Persone molto forti potrebbero essere vittime di bullismo perché si trovano in una nuova scuola e non hanno amici che le possano sostenere. Potrebbero essere prese di mira a causa delle loro convinzioni o opinioni o perché sono comunque diverse. In definitiva, non vi è nulla nel carattere di una persona o nel suo comportamento che possa causare la violenza. La

violenza è sempre una scelta di chi la agisce.

2. MITO

Le persone che non denunciano le violenze subite vogliono che la violenza continui

Ci sono molte ragioni per cui le vittime non denunciano una violenza. Possono aver paura di chi abusano, possono preoccuparsi di non essere credute o che riterre a qualcuno l'accaduto possa peggiorare la situazione. Possono anche provare vergogna o addirittura sentirsi la causa della violenza. Senza il sostegno delle amicizie o di adulti di cui ci si fida, per qualcuno può essere molto difficile raccontare la propria esperienza e chiedere aiuto.

3. FATTO

I pettegolezzi e le dicerie negative sono forme di violenza

Diffondere pettegolezzi o dicerie è una forma di violenza psicologica e può avere effetti a lungo termine sul benessere emotivo e mentale di una persona.

4. MITO

Diversirsi a prendere in giro qualcuno tramite Internet non è così grave come farlo di persona

Subire delle violenze tramite sms, e-mail, forum online, siti web e/o social network è altrettanto grave che viverle di persona.

5. MITO

È giusto per un ragazzo fare pressione su una ragazza per fare sesso

Subire pressioni o essere costrette a compiere un qualsiasi atto sessuale, indipendentemente dal fatto che esista una relazione, è una violenza e non ha nulla a che fare con l'amore.

6. MITO

L'abuso di alcool e droghe è causa di violenza

Anche se l'alcool e le droghe sono spesso associati alla violenza, non portano persone non violente a diventare tali. Gli uomini che agiscono come comportamenti violenti possono utilizzare l'alcool come pretesto per la violenza, ma questo non ne è la causa.

7. MITO

La gelosia è indice del fatto che qualcuno ti ama

Può capitare di provare gelosia, ma quando questa viene usata come scusa per controllare il proprio/la propria partner (es. come si veste e chi incontra) diventa una forma di violenza.

La gelosia non ha nulla a che fare con l'amore; è piuttosto una mancanza di fiducia e un segno di possessività e di insicurezza.

8. MITO

Le ragazze con il loro modo di vestirsi o di comportarsi provocano la violenza sessuale

Ogni donna o ragazza ha il diritto di indossare ciò che vuole e di scegliere il proprio partner sessuale. Si sente spesso dire che la donna se l'è "cercata" perché si era vestita in modo provocante.

Nessuna donna "chiede" mai di essere violentata, non importa cosa indossi, dove va o con chi parla. L'idea che le donne "se la cercano" è spesso utilizzata dagli autori di violenza per giustificare il loro comportamento.

Ciò sposta la responsabilità del reato dal colpevole alla vittima.

9. MITO

Quando una ragazza si rifiuta di fare sesso con un ragazzo che frequenta sta solo facendo la preziosa

Quando una ragazza dice NO intende dire NO.

10. MITO

Se una vittima lascia l'abusante la violenza avrà fine

In molti casi la violenza può continuare a lungo, anche dopo la fine di un rapporto.

Il momento in cui la vittima interrompe una relazione violenta è spesso il momento di maggiore rischio. Questo non si significa che la vittima non possa cercare di uscire dalla relazione violenta, con il sostegno di esperti, familiari e amici è possibile liberarsi dalla violenza.

VIOLENZA DI GENERE



QUANTO È DIFFUSO IL FENOMENO?

La violenza di genere è presente in ogni paese, pone seri ostacoli all'uguaglianza tra uomini e donne ed è riconosciuta come una violazione dei diritti umani.

- 1** Un'indagine condotta dall'Istat nel 2014 evidenzia che **più del 50% dei/delle giovani ha subito atti offensivi**, non rispettosi e/o violenti (es. minacce, aggressioni fisiche, offese, derisioni, diffamazioni, esclusione dal gruppo). In particolare 2 ragazzi/e su 10, tra gli 11 e il 17 anni, hanno subito atti di violenza e/o bullismo una o più volte al mese. L'indagine riporta che **le ragazze presentano una percentuale di vittimizzazione superiore rispetto ai ragazzi**, infatti, oltre il 55% delle giovani riporta di essere stata oggetto di qualche forma di violenza e/o prepotenza nel corso dell'ultimo anno, mentre il 20,9% delle ragazze riferisce che gli atti di bullismo subiti hanno avuto cadenza mensile (Istituto Nazionale di Statistica, 2014).
- 2** UNICEF afferma che **300 milioni di bambini**, in tutto il mondo, **hanno subito o assistito a qualche forma di violenza o di punizione fisica**. L'indagine evidenzia come la violenza sia presente anche nelle scuole, 130 milioni di studenti, dai 13 ai 15 anni, dichiarano di aver vissuto esperienze di bullismo. Inoltre, 1 bambino su 4, con età inferiore ai 5 anni vive con una madre che ha subito violenza da parte del partner. In tutto il mondo, 15 milioni di ragazze, con età compresa tra i 15 e i 19 anni hanno subito violenza sessuale, 9 milioni sono state vittimizzate negli anni successivi, solo l'1% delle ragazze adolescenti che hanno subito queste violenze hanno chiesto aiuto (UNICEF, A Familiar Face, 2017).
- 3** In Europa si stima che **1 donna su 10 abbia subito una qualche forma di violenza sessuale** (stupro, rapporti sessuali forzati, molestie...) prima dei 15 anni (FRA, Violence Against Women Survey Dataset, 2012).
- 4** In Italia si stima che il **32% delle donne** di età compresa tra i 16 e i 70 anni **abbiano subito una violenza fisica o sessuale nella loro vita** (Istituto Nazionale di Statistica, 2014).
- 5** Il **Gender Gap Report del World Economic Forum misura la parità di genere in 149 paesi**. Per quanto riguarda la partecipazione socio economica delle donne l'Italia si trova in 118° posizione, per quanto riguarda la salute in 116° posizione, per l'istruzione alla 61° posizione e per la partecipazione alla vita politica alla 38° posizione. In termini assoluti l'Italia per l'anno 2018 si trova in 70° posizione.
- 6** Dalla ricerca **"Young2Younger"** condotta dall'Associazione Belluno-DONNA nel 2014, che ha coinvolto 2930 studenti e studentesse (14-23 anni) della Provincia di Belluno, **emerge una presenza ancora importante degli stereotipi che riguardano i ruoli di genere e l'immagine della donna**. Emerge un alto livello di tolleranza su forme di violenza come l'urlare e il controllare. Emerge una tendenza, in entrambi i sessi, a giustificare la violenza nella coppia. Infine, i dati evidenziano un alto grado di accordo rispetto ad alcuni miti presentati nel questionario (Associazione Belluno-DONNA, 2015).

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. Istituto Nazionale di Statistica (2014), Il bullismo in Italia: comportamenti offensivi e violenti tra i giovanissimi.
2. UNICEF (2017), A familiar face: Violenze in the lives of children and adolescents.
3. European Union Agency for Fundamental Rights (2014). Violence against woman: An EU-wide survey.
4. Istituto Nazionale di Statistica (2014), La violenza contro le donne dentro e fuori la famiglia.
5. World Economic Forum (2018), The global gender gap report 2018.
6. Associazione Belluno-DONNA (2015), YOUNG2YOUNGER: promuovere la sensibilizzazione nella prevenzione della violenza di genere tramite l'educazione tra pari.

VITTIME

CHI SUBISCE VIOLENZA DI GENERE?

La violenza di genere è un fenomeno presente in tutto il mondo e che riguarda tutte le classi sociali, le età, le etnie e le confessioni religiose indipendentemente dai livelli di reddito e di istruzione. **La violenza di genere è il prodotto di una cultura che mantiene ruoli, valori e credenze che sostengono la disparità di potere tra donne e uomini**, creando un ambiente in cui la violenza viene non solo tollerata ma anche considerata accettabile.

Tradizionalmente la società ha dato dei valori di **dominanza, aggressività e competizione ai 'ruoli di genere maschile' e sottomissione, fragilità e cura ai 'ruoli di genere femminile'**.

Insegna agli uomini ad assumere comportamenti che fanno loro credere che sia naturale o normale comportarsi in maniera aggressiva o violenta. Per esempio, la parola "virilità" è

spesso associata ad aggressività, coraggio, forza fisica, al controllo delle proprie emozioni e alla leadership. Molte volte si tende a colpevolizzare chi ha subito la violenza perché partiamo dal presupposto che se la vittima avesse evitato certi comportamenti (come rincasare tardi, vestirsi in un 'certo' modo, frequentare 'certe' persone) allora sarebbe stata al sicuro.

Questa spiegazione sposta la responsabilità per l'atto di violenza dall'autore alla vittima. La frase che si sente dire: **"se l'è cercata"**, descrive proprio questo. Tuttavia, la verità è che nessuno vuole subire violenza e che spesso la violenza avviene proprio all'interno delle relazioni di fiducia. A nessuna donna piace subire violenza. **L'idea che le donne "se la siano cercata" è spesso usata dagli autori della violenza per giustificare il loro comportamento.**

È IMPORTANTE NON COLPEVOLIZZARE LE VITTIME MA ATTRIBUIRE LA RESPONSABILITÀ DEL COMPORTAMENTO VIOLENTO A CHI LO AGISCE.

UOMINI

VERSO UN CAMBIAMENTO CULTURALE INSIEME

“SONO SOLO RAGAZZI”

“I MASCHI SONO FATTI COSÌ”

“LE RAGAZZE SONO PIÙ PORTATE PER LE MATERIE UMANISTICHE”

“NON FARE LA FEMMINUCCIA”

“NON FARE IL MASCHIACCIO”

“SEI L'UOMO DI CASA”



PARITÀ DEI DIRITTI

Le frasi appena citate **non sono scuse accettabili per giustificare limitazioni di libertà personali o comportamenti controllanti o violenti**. L'obiettivo comune di maschi e femmine deve essere il raggiungimento della parità dei diritti e la possibilità per tutti e tutte di fare scelte libere da costrizioni.

Da diverso tempo, in effetti, uomini e donne abbracciano un movimento culturale per porre fine all'uso di ogni tipo di violenza come strumento di prevaricazione, sia in ambito sociale che privato. Inoltre sempre più persone si impegnano affinché si raggiunga l'equità sociale, politica, lavorativa e relazionale tra i generi.

Tantissime associazioni, gruppi e movimenti operano nei territori e sul web per creare cambiamento e mobilitare altre persone verso l'obiettivo comune. **Puoi partecipare anche tu!**

RELAZIONI NON PARITARIE

ATTENTI ALLE RELAZIONI NON PARITARIE: NON C'È SOLO LA VIOLENZA FISICA!

VIVERE UNA RELAZIONE NON PARITARIA PUÒ COMPORTARE SENTIMENTI COME PAURA, VERGOGNA, CONFUSIONE E/O SOFFERENZA, SENZA RENDERSENE CONTO.

Ma la violenza di genere si può riconoscere anche nei seguenti comportamenti:

- **cercare di controllare le azioni** dell'altro e condizionarlo nelle sue scelte (come vestirsi, chi frequentare, cosa fare);
- spingere l'altro a **rinunciare alle cose che ama**, come passare il tempo con la famiglia e gli amici o fare cose che piacciono e fanno stare bene;
- utilizzare un **linguaggio** e un **atteggiamento violento**, (come urlare e distruggere oggetti) anziché creare i presupposti per un dialogo costruttivo e di confronto;
- **ferire i sentimenti** dell'altro sminuendolo con insulti, frasi dispregiative e commenti negativi;
- agire qualsiasi tipo di **violenza**, come spintoni, calci o pizzicotti;
- **minacciare** l'altro con **parole** e **azioni**, anche solo per gioco;
- manifestare **gelosia** verso l'altro;
- deridere o prendersela con qualcuno;
- fare **pressioni** sull'altro affinché faccia cose contro la sua volontà come bere alcolici, fumare, assumere droghe o fare sesso.



STOP



RELAZIONI PARITARIE

ESSERE CHI VOGLIAMO

Le relazioni sentimentali implicano il rispetto e la comunicazione senza l'uso della violenza.

Essere in una relazione paritaria significa rispettare i desideri e le inclinazioni del/la partner e aspettarsi lo stesso da lui/lei.

RELAZIONI PARITARIE

Anche se non hai un ragazzo o una ragazza, è importante sapere che cosa hai il diritto di aspettarti e come costruire una relazione basata sull'uguaglianza.

IN UNA RELAZIONE SANA BASATA SULL'UGUAGLIANZA

- 1 ci si rispetta
- 2 si ha fiducia nell'altro e si è onesti ed aperti
- 3 ci si sostiene a vicenda
- 4 si decide insieme senza prevaricare l'altro
- 5 non si ha paura dell'altro
- 6 ci si sente a proprio agio essendo se stessi
- 7 ci si sente liberi di fare le cose che ci piacciono, andare dove vogliamo e vestirci come desideriamo
- 8 si mantengono i propri spazi e le proprie amicizie
- 9 si esprimono le proprie idee e si ascoltano quelle dell'altro

CONTATTI e INFORMAZIONI

COME POSSO AVERE PIÙ INFORMAZIONI SULLA VIOLENZA DI GENERE?

Organizzazioni e programmi sulla Violenza di Genere a livello Europeo e Internazionale

MEDITERRANEAN INSTITUTE OF GENDER STUDIES

www.medinstgenderstudies.org

UNESCO

en.unesco.org/genderequality

EUROPEAN WOMEN'S LOBBY

www.womenlobby.org

ZERO TOLERANCE

www.zerotolerance.org.uk

VDAY

www.vday.org

CAMPAGNA FIOCCO BIANCO

www.whiteribbon.ca

NOI NO

www.noino.org

GENDER EQUALITY AWARENESS RAISING AGAINST INTIMATE PARTNER VIOLENCE

www.gear-ipv.eu

AVA - AGAINST VIOLENCE AND ABUSE

www.avaproject.org.uk

ONU - UN WOMEN

www.unwomen.org

UNITED NATIONS HUMAN RIGHTS

www.ohchr.org

**CENTRO INTERDISCIPLINARE DI RICERCHE E STUDI DELLE DONNE E DI GENERE -
UNIVERSITÀ DI TORINO**

www.cirsde.unito.it

WOMANKIND

www.womankind.org.uk

WOMEN AGAINST VIOLENCE EUROPE (WAVE)

www.wave-network.org

Se stai vivendo un'esperienza di violenza di genere è possibile che tu sia spaventato/a e confuso/a.

**RICORDA CHE LA VIOLENZA
NON È UNA TUA COLPA E
CHE NON SEI DA SOLO/A.**

Parlarne ad un amico/a o a un adulto di cui ti fidi, come un genitore o un insegnante può esserti davvero utile.

NUMERI UTILI

A seguire troverai una lista di organizzazioni e di numeri che potrai contattare per chiedere dei consigli o un sostegno.

ORGANIZZAZIONI E HELPLINE

Se hai bisogno di confrontarti con qualcuno rispetto alle relazioni intime puoi rivolgerti ai seguenti indirizzi:

PROVINCIA DI BELLUNO

SPAZIO ADOLESCENTI/GIOVANI ULSS1 - BELLUNO

- Via Medaglie d'Oro, 58 Belluno
Tel. 0437 30740, email: spazio.adolescenti@ulss.belluno.it

CONSULTORIO GIOVANI DI PIEVE DI CADORE

- Via Carducci, 30 Pieve di Cadore
Accesso diretto ogni martedì pomeriggio
dalle 14.30 alle 16.30
Tel. 0435 341543, email: info@consultoriogiovani.net

CONSULTORIO GIOVANI "NUVOLE IN VIAGGIO" - FELTRE

- Via Marconi, 7 (presso ex Casa di Cura Bellati) Feltre
Libero accesso giovedì dalle 14.00 alle 16.00,
oppure su appuntamento
Tel. 0439 883170 (segreteria consultorio familiare),
email: nuvoleinviaggio@consultorio- vanifeltre.net

PROVINCIA DI VENEZIA

POLO ADOLESCENTI - AULSS 3

- **MESTRE**, Via Filzi, 17.
Ascolto e consulenza martedì e giovedì 14.30 - 17.30,
tel. 041 2608280
- **MESTRE**, Via Felisati, 109.
Attività ginecologiche e di salute sessuale lunedì,
mercoledì e Giovedì 14.30 - 17.30; tel. 041 2608202
- **VENEZIA**, Dorsoduro, 1454 (ex ospedale Giustinian).
Lunedì, mercoledì e giovedì 14.30 - 17.30, tel. 041 5295994

SPAZIO GIOVANI - AULSS3

- **MIRANO**, Via Miranese, 16. Tel. 041 5795451
- **SPINEA**, Via Murano, 17. Tel. 041 9654017
- **MARTELLAGO**, Via Trento, 83. Tel. 041 5401142
- **NOALE**, c/o Presidio Ospedaliero. Tel. 041 5896731
- **MIRA**, Via Nazionale, 48. Tel. 041 424182
- **CAMPONOGARA**, Piazzetta Unità d'Italia, 5.
Tel. 041 463733
- **STRA**, Via Roma, 6. Tel. 049 9802245

PROVINCIA DI TREVISO

SERVIZIO PER L'ETÀ EVOLUTIVA - AULSS8

- **CASTELFRANCO VENETO**, Via dei Carpani 16/Z. Tel. 0423 732700

PROVINCIA DI PADOVA



CONSULTORIO ADOLESCENTI "CONTATTO GIOVANI"

- **PADOVA**, Ponte Ognissanti, 1.
Accesso diretto lunedì e mercoledì 15.00 - 18.00, martedì 11.00 - 14.00,
tel. 049 8215148
- **PIOVE DI SACCO**, Via San Rocco, 8.
Accesso diretto lunedì dalle 13.30 alle 15.30, i restanti giorni su appuntamento,
tel. 049 9718385 - 049 9718436

SPAZIO GIOVANI

- **CAMPOSAMPIERO**, via Tiso, 12 c/o Villa Campello.
Su appuntamento lunedì 9.30-12.30 e 14.30-17.30, tel. 049 9301808 - 049 9822010
- **CITTADELLA**, via Riva del Grappa.
Su appuntamento mercoledì 10.00 - 12.00 e 14.00 - 17.00, tel. 049 9402028 - 049 9822010
- **PIAZZOLA SUL BRENTA**.
Su appuntamento, tel. 049 9697372 - 049 9822010
- **VIGONZA**, via Arrigoni, 1 - c/o comune, Castello dei Da Peraga.
Su appuntamento mercoledì 8.30 - 10.30 e 14.00 - 17.00, tel. 049 8090337 - 049 9822010

CONSULTORI FAMILIARI

- **CONSELVE**, c/o Ospedale - via Vittorio Emanuele, 22.
Tel. 049 9598165, fax 049 9598 115, email: cf.conselvemonselice@aulss6.veneto.it
- **ESTE**, via Settabile, 39.
Tel./fax 0429 618309, email: cf.estemontagnana@aulss6.veneto.it
- **MONSELICE**, via G. Marconi, 19.
Tel. 0429 788234, fax 0429 788414, email: cf.conselvemonselice@aulss6.veneto.it
- **MONTAGNANA**, via Ospedale, 3.
Tel. 0429 808679, fax 0429 808711, email: cf.estemontagnana@aulss6.veneto.it



NUMERO ANTIVIOLENZA E STALKING

Numero di telefono 24h/24h

1522

POLIZIA DI STATO

Numero di telefono 24h/24h

113

DONNE IN RETE CONTRO LA VIOLENZA

www.direcontrolaviolenza.it

Per conoscere il centro
antiviolenza più vicino a te

DIRITTI

INFORMATI E RECLAMA I TUOI DIRITTI

HAI IL DIRITTO DI:

Vivere una vita libera da qualsiasi forma di abuso o violenza, sessuale, verbale, psicologica.

Esprimere il tuo genere e la tua identità sessuale liberamente senza discriminazioni e bullismo.

Dire NO a qualsiasi comportamento che ti faccia sentire a disagio.

Essere ascoltata/o e di esprimere le tue opinioni e preoccupazioni.
Esprimerti liberamente e partecipare attivamente a tutte le problematiche che ti riguardano.

Essere informato/a sulla salute sessuale e riproduttiva e sulle modalità appropriate di una sicura contraccezione.

Disporre di servizi accessibili a cui sia possibile segnalare le violenze di genere in modo riservato e da cui poter trarre sostegno adeguato.

Ricevere una educazione libera dai condizionamenti di genere, che ti aiuti a costruire relazioni basate sulla parità e sul rispetto dei tuoi diritti.